



**XI Convegno nazionale dei sociologi dell'ambiente**  
**Mutamenti ambientali, territori e dinamiche migratorie**  
**Chieti, 22-23 settembre 2017**

*Key\_speaker:* Joseph Tainter (Utah University), Valerio Calzolaio (giornalista, già deputato e sottosegretario al Ministero dell'Ambiente)

I mutamenti ambientali e climatici costituiscono, ai diversi livelli territoriali e nell'estrema varietà delle loro manifestazioni, tra le principali sfide di fronte a cui si trovano le politiche pubbliche, nella loro variegata scalarità geografica (dove le amministrazioni cittadine operanti in reti internazionali contribuiscono ampiamente, a loro modo, alla governance globale). Da un lato, le differenti realtà territoriali, nelle complesse dinamiche della loro interazione con altre realtà a livello globale, costituiscono il luogo dell'emissione di gas serra; d'altro lato, le principali conseguenze dei mutamenti climatici, si concretizzano in una varietà di fenomeni che investono singolarmente i differenti territori (desertificazione, alluvioni, salinizzazione dei suoli ...). A questo si aggiunge il potenziale ruolo delle reti locali e planetarie nell'elaborazione di risposte creative alle problematiche ambientali.

Un aspetto di particolare rilievo, che non ha fin ora riscosso il dovuto interesse, ma che è destinato a presentarsi in misura crescente con i caratteri dell'emergenza, consiste nella relazione sussistente tra mutamenti climatici, degrado ambientale e flussi migratori. Quando parliamo, quindi, di migranti e profughi ambientali, ci riferiamo a una crescente quantità di persone che non lasciano il proprio contesto esistenziale e culturale alla ricerca di una vita migliore, né che raggiungono familiari già interessati da una precedente esperienza migratoria. Non parliamo di persone che fuggono guerre o dittature, per quanti legami possano esserci tra variabili politiche ed ambientali. La categoria dei profughi ambientali abbraccia milioni di persone che hanno lasciato le proprie case a seguito di faraonici programmi di "sviluppo" (per esempio grandi dighe), così come quelli che, dalla Pennsylvania ottocentesca all'odierno Delta del Niger, abbandonano le proprie terre rese invivibili dalle trivellazioni petrolifere. O, di nuovo, quanti sono costretti ad lasciare i propri contesti esistenziali per ragioni legate alle conseguenze dei mutamenti climatici, o a fenomeni di natura geologica (terremoti, tsunami ...).

In generale, nel caratterizzare le migrazioni ambientali, *push factors* legati al degrado ecologico si collegano alla frequente assenza di *pull factors*, cioè di attrattive di altri contesti, verso i quali si emigra. Giusto a sottolineare il carattere globale delle interdipendenze, le migrazioni ambientali creano un legame problematico tra due territori – l'area da cui si emigra e quella verso il quale si emigra: la prima interessata da forme di degrado è sovente impreparata ad accogliere e gestire nuovi flussi che, in un futuro anche prossimo, si annunciano sempre più consistenti.

Al cuore del convegno si collocano i rapporti tra mutamenti ambientali e territori, nonché tra impatti ambientali e flussi migratori. Sono pertanto benvenute riflessioni e ricerche relative, tra gli altri, ai seguenti temi:

- il problema dei migranti e dei profughi ecologici: quantificazione, caratterizzazione dei contesti locali, scenari ...
- l'impatto di trasformazioni ed emergenze ambientali sui contesti sociali a livello locale,
- il significato delle variabili ambientali come *push factor* nei fenomeni migratori,
- il rapporto tra variabili ambientali, economiche e politiche nel determinare flussi migratori,
- il rapporto tra progetti di sviluppo, infrastrutture e contesti socio-ambientali locali,
- le conseguenze ecologiche dell'abbandono dei territori,
- i pregi e i limiti del concetto di "resilienza" nell'analisi del rapporto tra realtà locali e trasformazioni ambientali,
- il potenziale ruolo di reti locali e globali di attori (politici e non) nel produrre risposte alle sfide ambientali,
- l'impatto delle migrazioni sui caratteri socio-ecologici dei territori interessati,
- i percorsi migratori ed esistenziali di migranti e profughi ecologici,
- mutamenti climatici e conflitti regionali,
- definizione giuridica dei profughi ambientali
- territori fragili e mutamenti climatici
- calamità (terremoti, alluvioni ...) e spostamenti di popolazione
- 

Invitiamo alla presentazione di proposte di workshop e contributi (inviare a [alfredo.agustoni@unich.it](mailto:alfredo.agustoni@unich.it))

Deadline per la proposta di workshop: *1/4/2017*

Pubblicazione delle sessioni accettate: *15/4/2017*

Deadline per la proposta d'interventi alle sessioni parallele: 1/6/2017: *si chiede la submission di un abstract, in italiano o in inglese, di non oltre 300 parole, con titolo, nomi e 5 parole chiave*

Notifica dell'eventuale accettazione degli interventi proposti: 1/7/2017

Contributo di partecipazione € 50

Direzione scientifica: Alfredo Agustoni e Mara Maretti

Comitato scientifico: Aurelio Angelini, Marco Castrignanò, Enrico Ercole, Alfredo Mela, Giorgio Osti, Luigi Pellizzoni, Lauro Struffi, Enrico M. Tacchi, Anna Maria Zaccaria

Comitato organizzativo: Thea Rossi, Rita Salvatore, Sonia Brondi, Serena Sanseviero